

## Misericordia io voglio e non sacrifici

### Tema

Gesù viene e chiama gli uomini a seguirlo. Chi è pronto può accogliere il suo invito ma solo a patto che lo accolga come una partecipazione alla sua misericordia, non come un merito esclusivo che lo rende migliore di altri.

### Obiettivo

Testimoniare la misericordia ricevuta portando a ogni persona la notizia dell'amore, del perdono di Dio.

### Bibliografia

FRANCESCO, *Misericordiae Vultus*, n. 1-2,6-8.

CEI, Catechismo degli adulti *La verità vi farà liberi*, nn. 563,567,568,569, 44, 328-332, 838-843  
AAVV, *I profeti*, ed Borla.

C.M. MARTINI, *La pratica del testo biblico*, ed. Piemme.

B. MAGGIONI, *Era veramente uomo*, ed. Ancora,

B. MAGGIONI, *Il racconto di Matteo*, Cittadella editrice.

G. BARBAGLIO, «Il Vangelo di Matteo», in AA. VV., *I Vangeli*, Cittadella, Assisi 2008<sup>2</sup>, pp. 265-268.

<p><b><u>ACCOGLIENZA</u></b></p> <p>Nella stanza dell'incontro al centro viene posta una Bibbia su un leggio ed una candela accesa. Preghiera iniziale (testo nella scheda dell'incontro) Breve spiegazione del tema e del lavoro dell'incontro.</p>	<p><i>È il momento che permette al gruppo di presentarsi, conoscersi, ed esprimere le proprie attese.</i></p> <p><i>Nell'incontro con gli adulti comprende anche il momento preghiera iniziale.</i></p>
<p><b><u>FASE PROIETTIVA O DI ESPRESSIONE</u></b></p> <p><i>Scopo:</i> interrogarsi su come “invito” le persone, come mi accosto loro: per interessi miei oppure per interesse dell'altro? Per far vedere come sono bravo oppure perché veramente voglio il loro bene ed offro all'altro una strada per arrivare a Cristo? Per far vedere come sono un “buon cristiano” oppure per far vedere che Gesù abbraccia di amore infinito ogni uomo in ogni situazione di vita? Significativo è il gesto di “sedere a mensa”: un gesto di amicizia, di comunione.</p> <p>Si invitano i presenti a formare dei gruppi da 5-6 persone (tre gruppi).</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- Un gruppo farà un elenco delle persone che vorrebbero invitare a pranzo, oggi, a casa sua.</li><li>- Un gruppo farà un elenco delle persone che non vorrebbero invitare a pranzo, oggi, a casa sua.</li><li>- Un gruppo cercherà di dare le motivazioni del perché fare o non</li></ul>	<p><i>Mira a far esprimere al gruppo la propria comprensione del tema e le proprie precomprensioni.</i></p> <p><i>Nell'incontro con gli adulti corrisponde al “per iniziare”.</i></p>

<p>fare un pranzo a casa propria per invitare delle persone. Si ritorna in assemblea dove, su un cartellone con disegnata una tavola con i posti a sedere, si scriveranno le persone scelte e quelle escluse dal pranzo. A lato dello stesso disegno le motivazioni del pranzo.</p>	
<p><b><u>FASE DI ANALISI O DI APPROFONDIMENTO</u></b></p> <p>In assemblea si procede all'approfondimento. Può essere usato il testo presentato nella scheda dell'incontro oppure l'animatore può fare una sintesi del brano riportato di seguito, avendo l'accortezza di riprendere alcune sottolineature emerse durante la presentazione dei gruppi.</p> <p>Nella prima parte del testo è narrata la chiamata di Levi e la sequela (9,9). Un racconto brevissimo, ma di grande efficacia, Nella seconda scena, Gesù è a tavola coi pubblicani e i peccatori (9,10). Nel terzo momento scoppiano le contraddizioni e gli scandali, e il vv 11 riporta la domanda dei farisei. Nel quarto momento, ascoltiamo la risposta di Gesù all'interrogativo ambiguo dei farisei, una risposta triplice. Inizia citando un proverbio (vv 12) e passa poi alla risposta biblica (vv 13). Qui aggiunge una risposta più personale: "Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori."</p> <p>Un chiarimento riguarda la casa dove Gesù sedeva a mensa. Nel racconto di Matteo si ha l'impressione che sia la casa di Gesù. Sappiamo che, con sua madre, si era trasferito da Nazareth a Cafarnaon ed è facile immaginare che avesse un'abitazione in cui poteva invitare gente; e questo è anche parte dello scandalo dei farisei. Luca, invece, precisa che il banchetto ha luogo in casa di Levi, anzi è Levi colui che invita. Si tratta, in ogni caso, di un problema molto delicato per i primi lettori del Vangelo. E' però evidente, nel nostro brano, che Gesù supera le convinzioni proprie del tempo e sembra superare le stesse prescrizioni della Legge.</p> <p><b>MESSAGGI PERMANENTI</b></p> <p>Ci è offerto un messaggio nello scandaloso sedere a mensa di Gesù con molti pubblicani e peccatori, mettendo a rischio o violando le regole sulla purità. Il rimprovero dei farisei al vv 11 ritorna in Mt 11,19, dove Gesù stesso riferisce ciò che la gente dice di Lui. All'inizio del famoso capitolo lucano sulla misericordia, Gesù è rimproverato perché "riceve i peccatori e mangia con loro" (Lc 15,2).</p> <p>Ci sono alcune azioni forti e sconvolgenti di Gesù, di cui vorremmo capire il senso: <i>Signore, che cosa vuoi dire con il tuo modo di agire che scuote le nostre abitudini?</i> Noi siamo molto più prudenti nell'agire, nell'invitare e nell'accettare un invito a pranzo! Gesù affronta il rischio perché ha un grande insegnamento da dare. E' l'insegnamento espresso soprattutto nei vv 12-13, quando risponde</p>	<p><i>Aiuta a stabilire una distanza critica rispetto al proprio campo percettivo e ad affrontare il tema (o testo) nella sua alterità. Mira a fornire al gruppo nuovi elementi di comprensione, attraverso una lettura più approfondita del testo. Sovente questa analisi porta a spostare il problema, lascia «spiazzati».</i></p> <p><i>Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per approfondire".</i></p>

alla provocazione con un proverbio, con la parola di Dio e personalmente.

“Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati”. Questo proverbio sta a dire l’ovvietà dell’interesse di Gesù per i peccatori e dei peccatori per Lui. Egli è un medico che cura i malati e perciò non è affatto strano se si occupa di loro, se li ascolta, se loro stanno bene con lui.

Qui ci viene rivelato il mistero dell’amore di Dio verso i peccatori; amore che sempre ci appare incredibile, e infatti tutte le volte che lo vediamo realizzato, anche oggi, avvertiamo in noi delle remore. Nemmeno per noi è ovvio che siano i malati ad andare dal medico e che il medico vada a trovare i malati.

Il tono di alza ulteriormente con la seconda risposta, con la citazione di Os 6,6: “Misericordia io voglio e non sacrificio” (*“perché voglio lealtà, non sacrifici/ conoscenza di Dio, non olocausti”*, si legge nel testo del profeta Osea). Una parola che ricorre altrove nel Vangelo e significa: l’esercizio della misericordia passa anche sopra le prescrizioni rituali. Bene intesa, non vuol dire che Dio, in assoluto, rifiuta i sacrifici e il culto, ma che soprattutto gli sta a cuore la misericordia. È un insegnamento nodale del messaggio evangelico. Gesù si lascia regolare dal primato di quell’amore che, quando si piega sul malato e peccatore, diventa misericordia. Con la citazione di Osea, Gesù esprime quindi la parola chiave di tutto il suo ministero, dall’incarnazione fino alla morte in croce; esprime il mistero del Padre, della paternità misericordiosa di Dio, raccontata in maniera sublime nella parabola del figlio prodigo.

Nella terza risposta, di carattere personale, Gesù ripete l’affermazione precedente per definire la sua identità: “Sono venuto a chiamare i peccatori”. E’ il senso del suo essere nel mondo e l’evangelista Giovanni amplierebbe certamente il “sono venuto” aggiungendo “dal Padre”: sono stato mandato dal Padre a chiamare non i giusti, ma i peccatori.

La miseria umana, il peccato da sanare è la ragione ultima, una delle ragioni di fondo del mistero dell’Incarnazione, è il segreto della vita e della morte di Gesù. Quindi è anche il segreto dell’attività della Chiesa e di tutto il nostro ministero; è ciò in cui si riconosce il genuino timbro cristiano di quanto siamo e di quanto facciamo.

(CARLO MARIA MARTINI, *La pratica del testo biblico*, ed. Piemme)

### **Piste di riflessione**

Una traccia di riflessione riguarda tutti coloro che chiamiamo i lontani, i peccatori, i perduti, la gente fragile, negligente, incostante, che talora ci è causa di impazienza e di irritazione. Gesù ci dice che tutta questa gente è nel suo cuore, dunque deve essere anche nel nostro. È venuto proprio a cercare queste persone per tirarle fuori dalla loro schiavitù degli idoli. La nostra azione è quella di portare, anzitutto, la buona notizia dell’amore, del perdono di Dio a ogni persona, un perdono che raddrizza il cuore, che dà la possibilità di

<p>essere liberi, di staccarsi dalla schiavitù degli idoli, dalla soggezione agli altri, dalle ricchezze, dal successo, dalla paura, da ogni sorta di deviazione. Gesù sana le persone così schiacciate perché le vuole aiutare a salvarsi. Sono persone che devono essere nel nostro cuore, per le quali dobbiamo volentieri pregare. Persone in cui colgo l'azione dello Spirito e che mi mettono in sintonia con la missione di Cristo.</p> <p>La più grande resistenza al Vangelo viene dalla pretesa di essere giusti, di avere già tutto, di avere già adempiuto la legge. E' la purezza legale (non sedere a mensa con uomini "impuri") a scapito della carità, l'esteriorità a scapito dei valori di fondo. Una pretesa che sempre copre gli occhi e il cuore, e dietro ad esse ci si rifugia per rifiutare una conoscenza di Dio che ci risana interiormente fino in fondo.</p> <p>(CARLO MARIA MARTINI, <i>La pratica del testo biblico</i>, ed. Piemme)</p>	
<p><b><u>FASE DI APPROPRIAZIONE O RIESPRESSIONE</u></b></p> <p>Ognuno viene invitato a scrivere personalmente su un post-it la risposta a questa sollecitazione:      "Anch'io ho sperimentato l'abbraccio misericordioso di Dio e oggi lo voglio testimoniare attraverso... (un gesto, un atteggiamento, un impegno)"</p> <p>I post-it verranno poi appesi ad un cartellone ed eventualmente letti ad alta voce da un partecipante a nome di tutto il gruppo.</p>	<p><i>Consiste nel fare proprio, interiorizzare e attualizzare il frutto del lavoro fatto. La riespressione è un tempo di assimilazione e cambiamento. Mira a far riesprimere al gruppo quanto appreso dalla parola di Dio e a cercare di attualizzarlo nella propria vita. Il testo analizzato spinge gli adulti a verificare i propri atteggiamenti sulla base dell'invito evangelico contenuto nel testo..</i></p> <p><i>Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per la nostra vita".</i></p>
<p><b><u>PREGHIERA FINALE</u></b></p> <p>Il testo è riportato nella scheda dell'incontro.</p>	<p><i>È parte della fase di appropriazione o riespressione; celebrare per ridire con le parole ma soprattutto con i gesti lo sguardo nuovo su noi stessi, sul mondo, su Dio.</i></p>
<p><b><u>VERIFICA</u></b></p> <hr/> <hr/>	<p><i>I catechisti autovalutano l'andamento dell'incontro.</i></p>

## Misericordia io voglio e non sacrifici

### PREGHIERA INIZIALE

Uomini che vi dichiarate credenti,  
abbiate veramente fiducia in Dio!  
Non sarete mai soli  
Senza qualcuno su cui contare.

La gente ricca, potente, sicura di sé  
Sarà presa dalla paura,  
avrà bisogno di guardie del corpo,  
sarà vittima dei suoi stessi intrallazzi.  
Chi è povero e ha il cuore puro  
Gusterà la gioia delle cose semplici.  
Amici miei, ritroviamoci insieme,  
voglio comunicarvi quello che ho scoperto  
nella mia esperienza di fede.

Non siate egoisti  
Mettendovi al centro di tutto  
Ma amate e servite gli altri con semplicità.  
Preoccupatevi innanzi tutto  
Di costruire rapporti di fraternità  
Senza stancarvi per gli insuccessi.  
(DON F. MARTIN, *Ti voglio parlare*)



### PER INIZIARE

#### Dal Vangelo di Matteo 9,9-13

<sup>9</sup>Andando via di là, Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: “Seguimi”. Ed egli si alzò e lo seguì.

<sup>10</sup>Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. <sup>11</sup>Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: “Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?”. <sup>12</sup>Udito questo, disse: “Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. <sup>13</sup>Andate a imparare che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori”.

Ci dividiamo in tre gruppi ed ogni gruppo rifletterà e si confronterà sul tema dell'invito a pranzo.

- Un gruppo farà un elenco delle persone che vorrebbe invitare a pranzo, oggi, a casa sua.
- Un gruppo farà un elenco delle persone che non vorrebbero invitare a pranzo, oggi, a casa sua.
- Un gruppo cercherà di dare le motivazioni del perché fare o non fare un pranzo a casa propria per invitare delle persone.

Le risposte dei gruppi verranno riportate in assemblea.

## PER APPROFONDIRE

Gesù parla di un Dio la cui nota essenziale, il tratto che maggiormente lo caratterizza è la gratuità dell'amore. Un messaggio consolante. E tuttavia è forse la cosa cui l'uomo comune – l'uomo giusto – oppone maggiore resistenza. Perché?

Probabilmente per la sua stessa novità. C'è nell'uomo una sorta di inerzia che è difficile smuovere. (...) Se dimentichiamo che noi siamo stati - per primi – gratuitamente amati (e per questo siamo giusti!), non comprendiamo più nulla della gratuità di Dio, né della nostra gratuità verso i fratelli. E diventiamo inevitabilmente difensori della stretta giustizia, al punto da volerla imporre anche a Dio. E anziché essere gli annunciatori del volto nuovo del Dio di Gesù, diventiamo inevitabilmente gli annunciatori – ripetitivi – di una figura ovvia di Dio: rigida, triste, troppo simile al pensiero degli uomini per avere la forza di sorprenderli e affascinarli. L'incontro con Cristo è l'incontro con una novità che sorprende. C'è la sorprendente scoperta del peccatore, che incontra un perdono impensato. C'è la sorprendente scoperta del giusto che incontra un Dio che lo porta al di là delle strettoie e delle differenze per introdurlo nell'orizzonte ampio della bontà gratuita: una bontà non solo ricevuta, ma donata.

(B. MAGGIONI, *Era veramente uomo*, Ed. Ancora)

Una riflessione riguarda tutti coloro che chiamiamo i lontani, i peccatori, i perduti, la gente fragile, negligente, incostante, che talora ci è causa di impazienza e di irritazione. Gesù ci dice che tutta questa gente è nel suo cuore, dunque deve essere anche nel nostro. È venuto proprio a cercare queste persone per tirarle fuori dalla loro schiavitù degli idoli. La nostra azione è quella di portare, anzitutto, la buona notizia dell'amore, del perdono di Dio a ogni persona, un perdono che raddrizza il cuore, che dà la possibilità di essere liberi, di staccarsi dalla schiavitù degli idoli, dalla soggezione agli altri, dalle ricchezze, dal successo, dalla paura, da ogni sorta di deviazione. Gesù sana le persone così schiacciate perché le vuole aiutare a salvarsi. Sono persone che devono essere nel nostro cuore, per le quali dobbiamo volentieri pregare. Persone in cui colgo l'azione dello Spirito e che mi mettono in sintonia con la missione di Cristo.

La più grande resistenza al Vangelo viene dalla pretesa di essere giusti, di avere già tutto, di avere già adempiuto la legge. È la purezza legale (cioè non sedere a mensa con uomini "impuri") a scapito della carità, l'esteriorità a scapito dei valori di fondo. Una pretesa che sempre copre gli occhi e il cuore, e dietro ad esse ci si rifugia per rifiutare una conoscenza di Dio che ci risana interiormente fino in fondo.

(C.M. MARTINI, *La pratica del Testamento biblico*, Ed. Piemme)

## PER LA NOSTRA VITA

Ognuno viene invitato a scrivere personalmente su un post-it la risposta a questa sollecitazione:

“Anch'io ho sperimentato l'abbraccio misericordioso di Dio e oggi lo voglio testimoniare attraverso... (un gesto, un atteggiamento, un impegno concreto)”

I post-it verranno poi appesi ad un cartellone ed eventualmente letti ad alta voce da un partecipante a nome di tutto il gruppo.

